RECENSIONI

Recensione del libro "L'altra donna" di Cristina Comencini

Cristiana Chirivì

Cristina Comencini, con questo romanzo, edito Einaudi, ci accompagna in un viaggio alla scoperta della complicità e della rivalità femminile. Siamo tutte, come in un'infinita ramificazione, l'altra di qualcuno e questo qualcuno, a sua volta, potrebbe esser stato l'altra di qualcun altro ancora. Ma non è solo questo.

Le parole corrono veloci, uno stile di scrittura, quello della scrittrice, rivolto all'indagine interiore di sé stessi con picchi di profondità psicologica e relazionale. Perché si, le relazioni c'entrano sempre: sono lo specchio attraverso cui vediamo noi stessi e dove poter scoprire chi siamo tramite quelli degli altri.

È proprio così che evolve il romanzo, in modo semplice, con un intreccio di relazioni, dove l'altra diventa la propria immagine riflessa nello specchio, tanto uguale e tanto diversa allo stesso tempo.

La trama è semplice: l'altra, lui e lei. L'altra è Elena, voce narrante, giovane contabile innamorata del suo ex professore di economia, Pietro, lui, trent'anni più grande, con un matrimonio alle spalle e tre figli ormai adulti. Lei, Maria, è la moglie abbandonata che non accetta la fine del matrimonio e che avvicina Elena con un inganno. Le due donne si raccontano, si confrontano e parlano dello stesso uomo ma Elena non lo sa. E due donne che hanno amato e amano lo stesso uomo, in momenti diversi della sua vita, potrebbero avere tanto da dirsi.

Al lettore si presentano tanti punti interrogativi: si può davvero riuscire a costruire qualcosa, qualsiasi cosa, senza sapere ciò che c'è stato prima? Senza conoscere la verità ed il passato? Si può vivere con l'illusione di poterci salvare da soli?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proviamo ad andare con ordine: Maria vuole conoscere Elena, l'altra, e ne ha un bisogno profondo. Perché questo bisogno? Perché *"vedere com'è l'altra è un aspetto fondamentale della questione"*, Maria ne ha bisogno per poter essere libera.
E così, mentre Elena vive il suo amore, libera e spensierata, senza progettare nulla e bevendo caipirinha, Maria è intrappolata nel suo passato e per uscirne, deve coinvolgere l'altra.
In questo modo, la Comencini, mentre ci parla di confronti generazionali e di rivalità femminile fa anche altro: ci racconta dei tre protagonisti, e molto abilmente, va a frugare nelle loro storie familiari, quelle che hanno segnato e direzionato le loro scelte, così come è per ognuno di noi. L'autrice ci narra di quel passato che è dentro di noi e che non ci lascia mai, neanche quando crediamo di averlo nascosto bene e di aver imparato a gestire.
Elena, ricomponendo le sue ferite adolescenziali alla luce del presente che vive ora, ha imparato che *"non ci si salva da soli"*. È proprio con questa consapevolezza che l'altra non è più solo la nostra rivale in amore ma è anche nostra madre, nostra sorella, nostra figlia, la nostra insegnante, la nostra miglior amica: chiunque abbia attraversato la nostra vita, chiunque ne faccia o ne ha fatto parte… *"ero figlia di una serie di donne che venivano prima di me, come lui lo era degli uomini e anche di quello che era stato con Maria"*.
Non si può prescindere da tutto ciò, da quello che siamo perché siamo il prodotto di chi è venuto prima di noi, di quelle madri alle quali tanto non volevamo assomigliare e di quei padri così lontani da come li immaginavamo.
Conoscere, si sa, non è mai semplice. Significa andare a cercare la verità, le fragilità, i dolori inespressi, le illusioni e le paure; fuggire dai fallimenti altrui non serve, non è funzionale a niente e nessuno, ci incastra mentre aumenta la collezione di fallimenti. È indispensabile sapere ed assolvere gli altri e noi stessi, solo così ci si potrà salvare e sentirsi veramente liberi.
E questo Elena ce lo dice fin dalle prime pagine, *"voglio scrivere di quello che abbiamo scoperto insieme, e credo che vi interesserà, perché siamo tutti nella tempesta, alla ricerca di un porto tranquillo. Bisogna però prima distruggere la cattedrale che abbiamo eretto intorno all'amore. Poi forse si potrà ricostruirla, una chiesa di dimensioni più contenute, sulla porta un cartello: LAVORI IN CORSO"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIBLIOGRAFIA

Comencini C. 2020 *"L'altra donna"*, Einaudi

© RIPRODUZIONE RISERVATA